

Ogni Giorno LA BANDIERA ITALIANA Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA

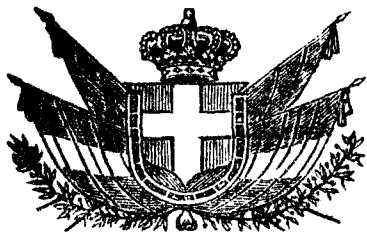
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.



Napoli 2 Ottobre

ATTI UFFICIALI

— Leggiamo nel *Giornale Ufficiale* di ieri (*parte non ufficiale*):

Ieri il signor ministro Raffaele Conforti, insieme ad altri suoi colleghi, si recò nel campo per sottoporre all'approvazione del Dittatore varii decreti; ma non fu possibile raggiungerlo, perchè era già impegnato in un vivo combattimento di artiglieria tra i regii ed i nostri. Altri decreti ancora, già deliberati prima di ieri nel consiglio de' ministri e presentati alla Dittatura, attendono la firma. Onde a torto censurano alcuni, che son male informati, l'inazione del Ministero.

MINISTERO DELLA GUERRA

— Il giorno cinque del vegnente novembre principierà lo esame a concorso già annunciato al pubblico per la provvista dei voti posti di Alfiere nell'Artiglieria e nel Genio.

Riorganamento del reggimento fanteria di Marina sotto gli ordini del cittadino capitano Guglielmo Folliero de Luna.

La libertà ed unità d'Italia, sotto lo scettro del re Galantuomo Vittorio Emanuele II, l'esempio di illibatezza cittadina, l'onore e la gloria della marina Italiana, ecco le basi su cui va ad organizzarsi prontamente un corpo che chiama nelle sue file gli arditi giovani napoletani speranza della patria!

Lo arruolamento è aperto dalle 8 alle 12 a. m. nello antico Quartiere del disfatto reggimento.

AIUTO AI FERITI

— Alla notizia della vittoria de' nostri la città fu iersera improvvisamente illuminata, e questa silenziosa dimostranza di gioia non potè essere che approvata da tutti. Non così le strepitose manifestazioni fatte, per altro, da gente delle basse classi, andando in volta con torchi accesi e bandiere e gridando i soliti *evviva*, quando era frequente il passaggio di feriti che le vetture trasportavano

a'vari ospedali di Napoli. La letizia che destano i vantaggi riportati in guerra non può andare scompagnata da un senso di tristezza pel sangue sparso, per le mutilazioni e sofferenze d'ogni genere, a costo di cui si compra il trionfo, onde è necessario che un contegno grave e dignitoso esprima l'uno come l'altro affetto onde i cittadini debbono naturalmente esser compresi.

Poichè ci siam riportati col pensiero ai tanti nostri fratelli che gemono sul letto del dolore, cruciati nel corpo e più nell'animo generoso per esser dovuti allontanarsi dal campo ove si pugna e si muore per l'Italia, e anelanti a potersi ritornar quanto prima, ci sia consentita una parola, non di rimprovero, ma di esortazione a'nostri concittadini. Tolga Iddio che noi volessimo accusar di tiepidezza i Napoletani nel rispondere ai molteplici appelli fatti alle loro borse in favore de'prodi che col rischio della loro vita difendono la causa comune: il P. Gavazzi, ne siam sicuri, ci smentirebbe. Ma quello che non si fa abbastanza, quello in cui noi dell'Italia Meridionale restiamo indietro, indietro assai dalle altre provincie è il concorrere al morale sollievo di quei languenti. Parecchie egregie donne han dato e danno il nobile esempio di recarsi a visitarli negli ospedali, apportando loro quelle consolazioni che il gentil sesso è a preferenza atto a ritrovare; ma vorremmo che il numero se ne accrescesse. Perchè non fanno altrettanto quei giovani che veggonsi tutto il giorno accalcati ne' caffè o in crocchi per le vie sprecare il tempo in oziose e talora in perniciose discettazioni politiche, le quali non avvanzeranno d'un passo il compimento dei destini italiani? — Perchè i chirurghi estranei agli ospedali non si aggiungono come ausiliari a quelli della corporazione, a'quali se non il buon volere, vengon meno le forze alla bisogna? Non osiam credere che ne sien tenuti lontani da un basso sentimento di gelosia per parte di questi ultimi — Perchè finalmente i cocchi de' privati non si prestano punto o scarsamente ad pio ufficio del trasporto de'feriti, a cui si male sopprimono i *cabriolets* da nolo già troppo incomodi per la stessa gente sana? — E feriti accolti nelle case particolari ve ne sono? ve ne son molti?... Deh! per pietà di noi medesimi, per l'onore del nostro nome non si permetta che i valorosi componenti dell'esercito del Dittatore, a cui la mirabile loro abnegazione interdice per certo pur l'ombra d'una doglianza, non si permetta che almeno nel loro interno possan fare un confronto di noi cogli altri Italiani, il quale abbia a tornare a nostro disdoro!

CRONACA NAPOLITANA

— Il *Giornale Ufficiale* di ieri ha le seguenti NOTIZIE RECENTISSIME

— La divisione del general Bixio è stata assalita alle 8 antimeridiane da settemila regii, tre battaglioni di Cacciatori Bavaresi, uno squadrone di cavalleria e una batteria rigata. I nostri bravi respinsero il nemico, togliendogli due pezzi di cannone e facendo molti prigionieri. Molti morti son rimasti sul campo.

— Ripetiamo il seguente telegramma pubblicato ieri, perchè essendoci pervenuto quando il giornale era già in torchio, alcuni dei primi numeri della tiratura ne rimasero mancanti:

— Verso le ore 2 p. m. fu affisso il seguente telegramma:

Il generale Milbitz al generale Sirtori in Caserta, al generale Bixio in Maddaloni, ed al ministro della guerra in Napoli:

Il generale Dittatore mi fa annunciare che siam vittoriosi su tutta la linea.

S. Maria 1° ottobre 12. 40 merid.

E intorno alle 7 venne pubblicato quest'altro:

Teramo, 1° ottob. ore 3 pom.

Il governatore di Teramo rapporta che il generale Fanti ad Ancona gli ha fatto sapere per espresso e per segnalazione telegrafica di Martinsicuro, che il Re Vittorio Emanuele sarà nel 2 ottobre in Ancona.

— Il seguente fu anche affisso nelle ore pom. di ieri:

Il Generale DITTATORE al Ministro della Guerra:

Vittoria completa in tutti i punti.

S. Maria 1° ott. ore 5 e mezzo pom.

— Tutte le truppe Piemontesi che erano in Napoli, inclusa l'artiglieria, mossero iersera alla volta di Capua. La Guardia Nazionale è loro sottentrata ne'posti che occupavano.

— Il generale Giacomo Longo, quell'anima ardente di carità patria, che appena uscito, dopo dodici anni di ergastolo, a riveder la luce e respirare aere di libertà, correva a Palermo ad aiutar con la mente e col braccio l'opera del nazionale riscatto.

è ritornato ieri in Napoli ferito alle testa nel respingere i soldati del Borbone sotto Capua. Ci gode l'animo che la sua ferita, benchè non lieve, non abbia però nulla di pericoloso.

— Sentiamo con infinita soddisfazione dell'animo nostro che i Calabresi che sono nell'esercito del Dittatore si condussero valorosissimamente nell'attacco di ieri sotto Capua.

— Si aspetta prossimo l'arrivo di 1300 volontari inglesi che guidati dal cap. Styles vengono vestiti ed armati, a mettersi sotto il comando dell'invitto duce Garibaldi. Hanno preventivamente dichiarato rinunziare a stipendio: sicchè concorreranno al trionfo della nostra causa con la persona e con la borsa. Accettiamo con simpatia e riconoscenza questa generosa cooperazione degli stranieri: ma per Dio! corriamo a migliaia noi dove si pugna per l'Italia nostra, pe' nostri figliuoli, per le nostre donne, per le nostre sostanze!

— Il signor Crispi, notissimo negli ultimi fatti della Sicilia, è stato nominato Ministro degli affari esteri e Segretario della Dittatura. Il Ministero ha data in massa la sua dimissione. (Nazionale)

— Il primo Ministero è morto per non aver potuto vivere: le condizioni della vitalità gli erano interdette. Il secondo, se il *Nazionale* è bene informato, come erediemo che sia, sarebbe morto prima di nascere. Il dottor Bertani non è più segretario generale, ma la segreteria generale sta lì attendendo il successore di lui, il quale dicesi nominato, ma ufficialmente non lo è peranco. Il Dittatore è assorbito dalle cure della guerra che il Borbone spinge alacramente. Le provincie hanno i governatori che bene o male, le reggono. Il governo centrale dov'è?

— La lettera pubblicata dal *Giornale di Verona* e sottoscritta Bosco ha tutta l'apparenza d'essere apocrifia. Egli vi è dato come maresciallo di campo, quando era brigadiere, e neppure il suo nome vi è riportato esattamente, solendo egli firmarsi del *Bosco*. Del resto il signor Bosco è a quest'ora a Parigi, essendosi il giorno 22 settembre imbarcato con passaporto del governo Dittatoriale sul *Quirinale* diretto per Marsiglia, accompagnato a bordo da suo cognato, il sig. Zir. (Comunicato)

PROVINCIE

— *Nostra corrispondenza particolare:*
S. Maria di Capua 1 ottobre 1860.

Mi affretto a darvi contezza di questa brillante giornata per noi. Questa mane alle 5 1/2 mentre la truppa sotto gli ordini del Generale La Masa trovavasi nella piazza del Colosseo, si conobbe che i regii avevano attaccati gli avamposti; il generale diede subito le disposizioni. Fece spingere due compagnie del Reggimento Corrao in soccorso dei nostri. Il Colonnello Corrao chiese di caricare alla bajonetta con una compagnia i regii che numerosi si avanzavano in massa sulla nostra destra, ed occupavano le posizioni. Il prode colonnello Corrao fu ferito nel braccio sinistro. Allora il generale La Masa fe-

ce occupare le alture del Colosseo da una divisione del Reggimento La Porta, e si spinse alla testa con altra divisione del medesimo, ed il rimanente del Reggimento Corrao a rinforzare i primi; vi fu un istante di esitazione. Il generale La Masa col solo Maggiore Mistretta si scagliò contro i regii, che ingrossandosi sempre più si avanzavano; i soldati rianimati lo seguirono, e così riprese le posizioni, ricacciarono il nemico a più di un miglio, ove il Maggiore Mistretta con pochi de' suoi soldati prese tre pezzi d'artiglieria piazzati dai regii sulla strada Consolare di fronte a Porta Capua.

In questo momento il Generale La Masa si spinse sulla sinistra ove si congiunse col bravo Colonnello Faldella, che coi suoi sosteneva l'attacco, che da quella parte i regii avevano pure impegnato. La Cavalleria nemica intanto si spingeva sulla destra, ed essendo ordine del giorno di stare sulla difensiva, concentrò i suoi sulla destra e precisamente nella posizione che dalla porta di Capua circonda il Colosseo sino alla strada che mena a s. Angelo. Ivi il Colonnello La Porta, i Maggiori Mistretta e Trasselli, il Colonnello Faldella ed altri bravi per ben tre ore sostennero la loro posizione spingendosi sovente in avanti per ricacciare i regii. Non posso darvi i dettagli dell'estrema sinistra trovandomi al mio posto, ossia sulla destra.

Mi dimenticava dirti che un ufficiale, di cui non ricordo il nome, della divisione La Masa, e precisamente del Reggimento La Porta, conquistò la Bandiera del 1 Reggimento Granatieri Reali. — Noi siamo al nostro posto fermi e risoluti.

Addio a rivederci,

L'amico
F. G.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

CONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO.

— La presidenza della Camera de' deputati ha diramato la seguente lettera circolare:

Torino 24 settembre 1860.

Onorevole signor deputato,

Col decreto reale del 13 corrente mese, il Parlamento è riconvocato per il 2 del prossimo ottobre.

Il governo del re si determinò per certo a questa straordinaria convocazione delle Camere per sottopor loro gravi ed urgenti affari, che d'altronde si possono agevolmente presentare in presenza degli importanti avvenimenti che si svolgono in Italia.

Importa pertanto che i rappresentanti della nazione si trovino al loro posto nel maggior numero possibile nel giorno preindicatedo.

Il sottoscritto nutre fiducia che V. S., penetrata della gravità delle circostanze in cui versa la patria, non mancherà d'intervenirvi; e nel caso che qualche assoluto impedimento glielo vietasse, la pregherebbe di darne avviso a quest'ufficio di Presidenza per sua norma.

Voglia intanto accogliere, onorevole signor collega, le sincere espressioni di ossequio e di considerazione con cui lo scrivente si pregia di dichiararsi.

Suo Dev.mo — G. LANZA
Presidente della Camera dei Deputati.

VIAGGIO DEL RE.

— Leggiamo nella Gazzetta del popolo del 28. Torinesi, domani parte il Re. Il suo viaggio che ha uno scopo arditamente italiano, merita di essere accompagnato dalle acclamazioni e dagli applausi di tutte le città italiane per cui passerà Vittorio Emanuele.

Cittadini di Torino, spetta a voi il darne l'esempio.

Domani indicheremo l'ora precisa della partenza del Re.

Noi speriamo che il viaggio del Re non si restringerà alle Marche e all'Umbria. I bisogni d'Italia lo chiamano più lontano. Napoli e Palermo lo aspettano, lo invocano con grida d'entusiasmo. Da Lui attendono finalmente il beneficio d'essere annesse a questa sicura e forte Monarchia Costituzionale che ha cominciata la redenzione d'Italia, e che è destinata a compierla.

L'opera di fusione, facilissima nei primi momenti, è ora resa più ardua dai mali semi delle passioni dei partiti, ma sarà tanto più gloriosa per Re Galantuomo, nel cui nome Palermo e Napoli sono insorte.

Italiani, ricordatevi di ciò che disse Radetzky in un suo proclama alle truppe pochi mesi dopo di essere stato scacciato da Milano; egli dunque disse a' suoi Austriaci: *Soldati, gli Italiani sono già in lite tra loro, voi li vincerete.*

— Il *Pays* reca una notizia, riportata dal *Siècle* della quale non troviamo alcuna menzione nei fogli di Torino; eccola:

« Le nostre informazioni ci permettono di annunciare che il re Vittorio Emanuele è aspettato a Napoli, e danno come notizia molto probabile che S. M. non tarderebbe molto a recarvisi. »

— Alcuni giornali parlano in termini assai precisi d'un viaggio di S. M. il Re Vittorio Emanuele nell'Italia meridionale.

Se per Italia meridionale s'intendono le Marche e l'Umbria, noi crediamo che questi giornali dicano il vero, perchè infatti il Re non ha ancora rinunziato a mettersi alla testa dell'esercito che combatte in quelle provincie, e noi possiamo assicurare che la sua partenza avrà luogo immediatamente dopo l'apertura delle Camere.

Se per Italia meridionale s'intende realmente di parlare di Napoli, allora noi siamo in grado di assicurare che nelle condizioni attuali il Re Vittorio Emanuele non pensa affatto a recarsi in quel paese, e ciò per ragioni che è ben facile d'intendere. (Le Nationalités)

LA MISSIONE DEL MARCHESE PALLAVICINO TRIVULZIO

Il signor marchese Pallavicino Trivulzio, reduce da Napoli, ove senza nemmeno toccar terra vide Garibaldi a bordo del piroscalo che l'aveva trasportato, fu ieri ricevuto da S. M. il Re.

All'udienza fu presente il conte Cavour.

Non ci affideremo di dare i particolari dell'udienza stessa, i quali non possono risultare che dalle voci più o meno fondate che corrono per la città. Solo diremo che il signore Marchese mostravasi ieri sera incerto tuttora se dovesse, o no, accettare l'alta carica offertagli da Garibaldi.

Questa mattina dev'essere ripartito per Napoli. (Gazzetta di Torino)

— Un giornale annunzia che il marchese Pallavicino, giunto nella rada di Napoli, non è neppure sceso dal piroscalo che lo trasportava.

Ciò non è esatto: il marchese Pallavicino scendeva a terra, si fermava parecchie ore in Napoli, e poscia ne ripartiva in missione per Torino.

Lo stesso giornale annunzia che all'udienza che il marchese Pallavicino ebbe da S. M. assisteva il conte Cavour.

Anche qui crediamo caduto in errore il nostro confratello. È bensì vero che l'onorevole Pallavicino ebbe pure un'udienza dal Presidente del Consiglio, ma questa udienza non deve confondersi con l'altra ch'ebbe dal Re, ed alla quale non assisteva alcun ministro. (Diritto)

— Il marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio senatore del Regno parte questa sera per far ritorno a Napoli.

Egli era stato incaricato dal generale Garibaldi d'una missione, nella quale era prevedibile, che il governo del Re non avrebbe potuto transigere.

Ma nell'adempiere la missione Pallavicino ha fatto prova di quei sentimenti di conciliazione che distinguono l'uomo illustre per l'incontaminato

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA
PARIGI

— Il *Moniteur* del 27 dice che l'Imperatore ha ricevuto ieri Nigra in udienza di congedo. Gropello, primo segretario, rimane incaricato degli affari della Legazione di Sardegna.

— Scrivono da Torino 27 settembre alla *Perseveranza*:

Mi viene assicurato, che nella udienza accordata ieri da S. M. Napoleone III al cav. Costantino Nigra, nostro ministro a Parigi, il sovrano della Francia diede commiato al rappresentante del nostro Governo con parole estremamente benevole. Perseverando negli attuali propositi ed essendo in grado di presentare alla Europa un fatto compiuto, è indubitato che le nostre relazioni col governo francese saranno ristabilite nelle condizioni normali. L'Europa ha potuto disapprovare il nostro modo di procedere, ma quando ne vedrà gli utili pratici risultamenti, si persuaderà del grande servizio reso dal nostro governo alla causa delle nazionalità, e quindi a quella dell'ordine pubblico e del vero equilibrio europeo.

— La *Perseveranza* pubblica un documento importantissimo, una lettera del cav. Nigra, nostro ministro a Parigi, al signor Lignana, nella quale si smentisce una notizia messa fuori maliziosamente dagli avversarii del risorgimento italiano. Eccola:

« Io ho comunicato al conte Cavour il tuo dispaccio di ieri. Egli mi autorizza a smentire in suo nome e nel modo più formale la voce assurda sparsa in Europa che tra i gabinetti di Torino e di Parigi esista una convenzione segreta e avente per oggetto una nuova cessione di territorio per parte della Sardegna alla Francia. Le parole del conte di Cavour, del primo ministro di S. M. il re Vittorio Emanuele, hanno sufficiente autorità perchè non occorra aggiungere altre assicurazioni; ma se tu credi che, dopo una tale affermazione, la mia propria dichiarazione possa avere qualche valore, io te la fo nella forma più piena e decisa.

« Nella mia passata posizione al ministero degli esteri in Torino, e nella mia presente qualità di ambasciatore del re Vittorio presso l'imperatore Napoleone, io fui chiamato, dopo la guerra di Crimea, a partecipare a tutte le trattative che si sono aggregate intorno alla questione italiana. Ora io ti dico fermissimamente, che in tutte queste trattative non si trattò mai di altra cessione che di quella di Savoia e Nizza. Chi afferma il contrario calunnia così l'imperatore Napoleone come il re Vittorio e il suo rispettabile ministro. Le nuove stipulazioni che si pretende esistere sono un'ipostura dei nemici d'Italia, e i documenti che intorno a ciò sono stati messi in giro in Europa sono falsi ed assurdi. Del resto, tu conosci le mie convinzioni, e mi crederai quando dichiaro che io non rappresenterei mai un governo nel cui programma politico si contenesse la cessione di qualsiasi più piccola parte del territorio italiano.

« Parigi, 13 settembre.

« L'amico tuo.
« COSTANTINO NIGRA. »

— Il signor Cadore primo segretario dell'ambasciata di Francia a Roma è giunto a Parigi con dispacci importantissimi che avrebbero motivato l'adunarsi d'un Consiglio di Ministri.

— L'*Opinion Nationale*, che dà la notizia, crede di sapere che fra essi vi sia un *ultimatum* del cardinale Antonelli per notificare al gabinetto delle Tuilleries l'intenzione del papa di lasciar Roma fra otto giorni, se l'Imperatore non prendesse misure efficaci per scacciar i Piemontesi dalle Marche e dall'Umbria.

Senza guarentirlo il giornale francese crede questa notizia verosimile, perchè « la barca di S. Pietro riguardo al temporale » fu sì mal guidata dal cardinale Antonelli che non fa meraviglia si trovi ridotto a metter in mora la Francia per la propria salute.

TOLONE

— Parigi, 26 sett. Marsiglia, 26. — A Tolone

ro dintorno, a sostenerli ed aiutarli. I comitati continueranno a lavorare sulla traccia del mio programma del 5 maggio, che cioè: l'Italia per opera degli Italiani, che da Roma sulle rovine del dominio temporale del Papa la si proclami una libera, e Vittorio Emanuele suo Re.

Codesti comitati dovranno sostenere nuove lotte e superare nuove difficoltà che gli opporranno gli uomini di Stato che subiscono il programma di signori stranieri: io dirò loro: *siate perseveranti e riuscitele.*

GARIBALDI.

— È a Genova prigioniero il delegato pontificio di Macerata, che sarà mandato domani a Torino. (Corr. Merc.)

ROMA

— Secondo la *Gaz. di Colonia*, il Papa vegghendo arrivare altri 6,000 Francesi a Civitavecchia, avrebbe esclamato: « ecco qua altri 6,000 carcerieri. »

— Roma, 21 sett. A Roma regna una confusione indescrivibile. Papa, ministri, cardinali, preti, polizia e quanti sono colla Corte di Roma, non sanno più dove dare del capo. Il popolo solo rimane calmo, e aspetta. (Gazz. di Torino).

— Si assicura che il Papa terrà quanto prima un Concistoro, nel quale pronunzierà un' allocuzione per fare un appello alle Potenze e ai popoli cattolici, affinché vengano in aiuto della S. Sede. (Campanile).

— La *Perseveranza* ha ricevuto da Roma la seguente Circolare:

Roma 14 settembre.

Nelle presenti circostanze devesi in ogni modo raddoppiare il nostro zelo in vantaggio spirituale della truppa pontificia, egli è perciò che il sottoscritto la interessa a far recitare ogni giorno dai soldati a lei affidati, qualche preghiera per la salute ed incolumità del nostro invittissimo supremo duce e per tutti quei che formano il nostro esercito, non che a procurare tutti i possibili suffragi per le anime di coloro che perirono la vita nel difendere i sacri diritti della S. Sede.

Il Cappellano Magg delle truppe pontificie
VINCENTO Arcivescovo di Nisibi.

— Anche a Roma si è persuasi di non aver più a fare assegnamento sul generale Lamoricière, per salvare il potere pontificio dall'*iniqua persecuzione*. Il *Giornale di Roma* ci reca un invito sacro del cardinale Patrizi, in cui, allo scopo di farla cessare, e di rispondere vittoriosamente a coloro che pretendono i beni *consacrati al Signore* essere delle nazioni e dei popoli, per disporre a talento, ordina una divota novena all'arcangelo S. Michele, al quale non sappiamo come debba suonare questo tardo ricorso.

VENEZIA

— Sembra che gli Austriaci temano sul serio un attacco contro la Venezia dalla parte di mare. Leggiamo infatti nella *Triester Zeitung*, colla data di Venezia, 20 settembre:

« La camera di commercio di Venezia fa noto che, in seguito a ordini superiori, i fari e fanali del litorale veneto fino da questo giorno non verranno più illuminati ».

E alla *Donau Zeitung* scrivevano da Trieste:

« Abbiamo sicure notizie che bastimenti garibaldini, sotto bandiera forestiera, furono veduti incrociare nelle nostre acque (??) »

TRIESTE

— Leggesi nella *Gaz. di Torino*:

Un vascello della nostra marina andò a Trieste per imbarcarvi 1000 prigionieri austriaci mandati dal generale Fanti a restituire all'Austria.

— La *Gaz. di Genova* assicura che furono fatti altri 600 a 700 prigionieri, i quali non vanno confusi con quelli già annunziati ieri, nè con quelli del forte di s. Leo.

nato patriottismo e per le sofferenze sopportate per la causa dell'indipendenza nazionale.

(Opinione)

— Il corrispondente parigino del *Nord* smentisce la voce di una protesta contro l'intervento Sarde nelle Marche, indirizzata al gabinetto di Torino dai ministri di Prussia e di Russia. Nulla di simile nè ufficialmente nè officiosamente è stato formulato finora.

— In proposito leggiamo nella *Gazz. di Torino*: Quanto alla spedizione dell'Umbria, nè Prussia, nè Russia finora protestarono; solo la prima si limitò a consigliare che non si attacchi l'Austria, specialmente in certi punti, per non dar motivo alla Confederazione Germanica d'intervenire.

— Il *Nord* smentisce pure la lettera di Vittorio Emanuele all'imperatore Napoleone, pubblicata dal *Courrier du Dimanche*.

— I soldati dell'esercito pontificio fatti prigionieri sono rimandati ai loro rispettivi Stati di mano in mano che arrivano. La maggior parte di essi sono austriaci. (Idem)

— È qui l'ex ministro spagnuolo, Don Salustiano Olozaga, deputato alle Cortes di Madrid. L'illustre oratore e statista, dopo essere stato a Bologna, a Roma, a Firenze, a Milano, è venuto a passare alcuni giorni tra noi. Qui fu a visitare il conte di Cavour, e stamane ha riveduto il cav. Rattazzi, che aveva conosciuto a Madrid nel 1849. Il signor Olozaga è edificato dal contegno del nostro paese, ed è uno dei più calorosi ed illuminati amici della causa italiana.

È cosa oltremodo consolante il vedere come tutti gli stranieri illustri, e tutti gli antichi e sperimentati amici della libertà in Europa, professino la più schietta simpatia verso la causa italiana ed il nostro governo nel quale quella nobilissima causa è gloriosamente incarnata.

— È giunto in Torino il conte di Helderdivir, nuovo incaricato di affari di S. M. il re dei Paesi Bassi presso la nostra real Corte. Dal marzo 1858 in poi l'Olanda non aveva rappresentante diplomatico in Torino. Invece di andar via i diplomatici vengono. (Persev.)

— Ci viene annunziato che martedì (25) si è cominciato a Bandonnèche a mettere in azione le macchine perforatrici per l'esecuzione della galleria del Cenisio. Attendiamo di conoscere i risultati. (Doll. delle Strade Ferr.)

GENOVA

— Il signor Mauro Macchi, rappresentante il Comitato centrale dei soccorsi a Garibaldi, ci invia da Genova 26 la seguente lettera, unitamente ad altra del generale Garibaldi, che noi, aderendo al cortese invito, pubblichiamo acciocchè valga di norma ai Comitati di tutte le provincie:

« Signor direttore,

« In vista dei nuovi casi creati dall'intervento dell'esercito subalpino nelle Romagne, il Comitato centrale di Genova sentì il bisogno e il dovere di raccogliere a consiglio i rappresentanti di tutti i comitati di soccorsi a Garibaldi; e nell'adunanza generale qui tenutasi la sera del 9 corrente, venne unitamente deliberato di inviare al Dittatore una deputazione appunto per chiedergli se, ed in qual modo, noi dovessimo continuare l'opera da lui affidataci.

I signori deputati, assai amorevolmente accolti dal Garibaldi in Napoli, ci recarono la seguente risposta:

Napoli, 21 sett. 1860.

Ai Comitati Italiani di soccorso a Garibaldi.

« Ringrazio gli operosi Comitati di soccorso a Garibaldi istituiti dall'amico Bertani e mi affretto a rianimarli nel proseguimento dell'opera già inoltrata ed efficace. Ripongo in loro piena ed intera fiducia. Sono certo che essi corrisponderanno alle mie aspettative per l'avvenire come per lo passato.

Invito i patrioti delle varie provincie a farsi lo-

Si è ricevuto l'ordine di preparare dei trasporti per le truppe.

GRAN-BRETTAGNA

LONDRA

— Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

Si va sempre più confermando che l'Inghilterra allo scopo d'impedire una nuova guerra tra la Francia e l'Austria, eh' essa deve aver maggiori motivi di noi di credere inevitabile, raddoppia i suoi sforzi per indurre il gabinetto di Vienna a vendere la Venezia. Gli articoli del *Times*, del *Morning-Post* e del *Morning Chronicle* che tutti concordavano nel mostrare all'Austria la convenienza di sbarazzarsi di quella provincia, erano già un indizio bastante che i diplomatici inglesi, odorando la polvere, si davano a cercar l'unico mezzo di evitare il conflitto. I corrispondenti di vari giornali ci confermano in oggi che la proposta fu avviata diplomaticamente. E che il vero scopo dell'Inghilterra sia di evitare una nuova guerra, lo prova il fatto che essa insiste molto presso Garibaldi perchè non assalga l'Austria.

Il corrispondente parigino della *Gazzetta d'Augusta* crede perfino che la Francia e la Sardegna mirino a provocare l'Austria alle stesse pazzie dell'anno scorso.

— Scrivono da Londra all'*Indépendance Belge* che il governo inglese fa grandi sforzi in questo momento a Napoli, presso Garibaldi, per dissuaderlo da un attacco precipitato ed intempestivo contro l'Austria, attacco che potrebbe mettere in pericolo tutti i successi riportati fino ad oggi dall'Italia. Ma pur operando in questo senso presso Garibaldi, il gabinetto di Londra prosegue pure altre pratiche che hanno per iscopo di determinare l'Austria a cedere la Venezia all'Italia, mediante un'indennità.

— 25 Settembre. Tutti i giornali di Londra e di Parigi pubblicano un manifesto di Don Giovanni di Borbone fratello del duca di Montemolino, nel quale espone i principii politici che si sforzerebbe di applicare alla nazione, se gli avvenimenti lo chiamassero a regnarvi.

— Il *Times* pubblica una lettera che gli scrive da Napoli sir Edvins James. L'onorevole inglese che fu incaricato dal suo governo d'una missione officiosa presso Garibaldi, biasima energicamente la condotta del dittatore, attribuendola all'influenza dei mazziniani, e deplora l'indugio che si frappone all'annessione dell'Italia meridionale.

La *Patrie* soggiunge in proposito, che l'opinione di sir James è quella della maggioranza degli Inglesi, per modo che se Garibaldi persistesse ancora un poco nel suo attuale contegno, arrischierebbe di perdere le simpatie degli Inglesi, nelle quali aveva fondato grandi speranze.

MALTA

— A Malta tre vascelli di rinforzo sono aspettati dall'Inghilterra.

RUSSIA

PIETROBURGO

— Leggiamo in una corrispondenza particolare dell'*Indépendance Belge*, in data di Vienna, 19 settembre:

Si assicura che l'imperatore Alessandro ha scritto una lettera al re di Napoli confortandolo a sperare in un migliore avvenire, ed esprimendogli il dispiacere che le circostanze attuali non gli abbiano permesso di soccorrerlo. Questa voce concorda con le varie informazioni, secondo le quali, come io già vi aveva detto, la catastrofe di Napoli potrebbe bene essere stata una delle ragioni determinanti del convegno di Varsavia. L'imperatore Alessandro deve esservi accompagnato dal principe Gortchakoff, e perciò è probabile che il conte di Rechberg e il barone di Schleinitz vi accompagneranno ognuno il loro sovrano. Già s'intende che, secondo il costume, i rappresentanti della Russia a Vienna e a Berlino, signori di Balabine e di Buddberg, anderanno a fare più numerosa la Corte del loro sovrano a Varsavia.

AUSTRIA

VIENNA

— La *Gaz. di Venezia* ha da Verona, 25, per telegrafo:

Il Consiglio dell'Impero discusse il rapporto conclusionale del bilancio. Majláth perorò pei diritti storici, protestando contro la restituzione dei privilegi di casta, ed accettando l'unità dell'Impero, conforme alle sanzioni prammatiche. Maager reputò la costituzione rappresentativa per la Monarchia unita essere l'unico efficace rimedio; ogni altra concessione sarebbe una mezza misura.

— A Vienna vi ha in questo momento una crisi monetaria d'un genere singolare. Le monete d'argento, come tutti sanno, sono da molto tempo sparite da tutte le provincie dell'Austria dove le banconote hanno corso forzato, e come dice l'appendicista del *Wanderer*, se ne veggono soltanto alcune poche, le quali si adoperano nelle feste solenni per far regali ai bambini. Erano tuttavia in corso fino a questi ultimi tempi certe monete erose del valore di sei carantani, indispensabili nel minuto commercio e perciò accettate da tutti malgrado il loro poco valore intrinseco. Ora queste monete sono tutte sparite.

In conseguenza non restano, per supplire al minuto commercio, se non le monete di rame, ed anche queste in piccola quantità.

— Il corrispondente di Vienna della *Gazzetta d'Augusta* dice, che l'Imperatore avrà un abboccamento con la regina Vittoria, non a Coburgo, ma a Monaco.

— Vienna, 22 sett. Il principe Petrucci, inviato napoletano, ebbe mercoledì un'udienza particolare da S. M. l'imperatore in Schonbrunn, che durò più d'un'ora. Egli è ritornato ieri dalla sua residenza estiva in Mauer, presso Vienna, e rimarrà per ora nella capitale. (Oss. Triest)

— Leggiamo nella *Gazzetta dell'Alemagna meridionale*:

Si aspetta qui la regina Maria di Napoli. Ella deve giungere in questi dì a Trieste da Gaeta, e andare poi per Vienna presso i suoi parenti a Possenhofen.

— Scrivono da Vienna il 21 settembre alla *Gazz. di Breslavia*:

Il nunzio del papa ha ricevuto l'ordine di chiedere il parere dell'Austria sulle risoluzioni che il S. Padre dovrebbe prendere rispetto agli ultimi eventi. Si assicura che il conte Rechberg ha dato un doppio consiglio: in primo luogo che il Papa resti a Roma checchè avvenga, poichè era sicuro della protezione dello esercito francese; in secondo luogo che rinunci ancora pel momento a ricorrere all'estremo partito della scomunica.

MORAVIA

— Il movimento nazionale comincia a levare potentemente il capo anche nella tranquilla Moravia. Il clero specialmente è quello che lavora a tal fine sul popolo, e se ne assicura il favore. — La processione al Velehrad, già sede degli apostoli degli Slavi, Cirillo e Metodio, i cantici che vi sonarono, il sermone d'uno dei membri più reputati del clero moravo, innanzi a circa 40,000 persone di ogni classe e ceto, espressero troppo chiaramente che spirito governi il movimento nazionale non solo della Moravia e della Slesia, ma anche della Boemia; chè molti Boemi intervennero alla festa.

MOLDAVIA

— Parigi, 27 sett. Milosch è morto. Suo figlio è stato proclamato.

GRECIA

ATENE

— Lettere di Atene annunziano essere avvenuto un tumulto di studenti innanzi al palazzo del Re. Si gridava immediato abbasso del Re Ottone e dell'Austria, viva Napoleone.

TURCHIA

COSTANTINOPOLI

— Costantinopoli, 19. Il Sultano ha ordinato al Visir di continuare il suo viaggio per tranquillare la Bosnia e l'Erzegovina. Il *Giornale di Costantinopoli* nega l'agitazione della Serbia, e pretende che la Siria sia pacificata. Intanto si hanno minacce di stragi in Acrida. Il Console greco a Bauruth è accorso. Due legni hanno dichiarato aper-

tamente che farebbero fuoco al menomo attentato.

Lettere di Costantinopoli recano che le miserie aumentano: il tesoro non ha pagato le scadenze della rendita, e ne ha imposto il rinnovamento. Ne seguì un rialzo immediato nei cambi del 11 per 100.

CHINA

— Shangay 2. Gli insorti han preso Nantschany. Gli occidentali sono sbarcati simultaneamente a Peking.

ULTIME NOTIZIE

— Mentre mettiamo in torchio viene affisso quest'altro telegramma:

Il generale Sirtori al Segretario Generale in Napoli:

Abbiamo vinto su tutta la linea. Una colonna di regii isolati è presso Caserta; speriamo farli tutti prigionieri.

Da Santamaria, ore 10 m. 54. p. m. pervenuto alle 11 m. 30.

DISPACCIO PRIVATO DA MADDALONI

— La colonna (di cui parla Sirtori) di tiragliatori è cinta da tutte le parti. Sono un 3mila.

Gli avamposti di Garibaldi son sotto Capua, fuori tiro.

DISPACCIO ELETTRICO

Il Generale TURR al Ministro della Guerra in Napoli.

— Inviatemi munizioni per obici da sei. Questa mattina abbiamo sloggiato i regii i quali si trovavano fuori di S. Tammaro, abbiamo fatto varii prigionieri.

In tutta la linea di S. Maria nulla di nuovo.

I nostri avamposti sono vicino di Capua, qui adesso non si è osservato nessuna mossa dei regii; anche in S. Angelo tutto è tranquillo.

La munizione vi chiedo pei pezzi prigionieri dai regii.

Da S. Maria 2 ottobre ore 12. 15 p.

Frate PANTALEO Cappellano di Garibaldi al signor Ministro della Guerra Cosenza.

I nostri sono sotto le mura di Gapua già da jeri sera.

Un residuo dell'orda Borbonica sbandato tentava un'ora addietro entrare in Caserta, è stato valorosamente respinto dai nostri.

Io proseguo il mio cammino verso Caserta.

Da Maddaloni 2 ottobre ore 12. 40 pom.

BORSA DI NAPOLI

1 OTTOBRE		
5 per 100	Contanti. Duc.	89 3/4
4 per 100	idem. »	75
Rendita di Sicilia	idem. »	82 1/2

Il Gerente EMMANUELE FARINA.